[illegible]
ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25 — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

[illegible]
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDÌ 23-24 Maggio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Il nuovo gabinetto Nitti

POPOLARE - CATTOLICO - GIOLITTIANO

Navigare necesse... non vivere...

—«Navigare necesse est; vivere non est necesse» — mandare avanti un Ministero, quale si sia, anche se non sarà in grado di vivere o dovrà vivere vita stentata: ecco ciò che ha voluto ad ogni costo, ed è riuscito a fare, l'onor. Nitti.

Che differenza c'è fra questo ministero ed il precedente? Questa sola: che al posto di alcuni uomini, di sinistra che, se non altro tradizionalmente rappresentavano qualche cosa, sono entrati sette fra popolari e giolittiani e sono entrati non accettando il programma del presidente del Consiglio, che non ne ha alcuno, ma col programma dei popolari. Sono, nella realtà, i popolari che, dopo aver tolto il seggio l'on. Nitti ve lo rimettono, mettendoglisi al fianco per fargli scudo.

Fu appunto tale caratteristica origine del Ministero che indussero gli on. Bonomi, Alessio e Fera a declinare l'offerta; ed è da tale caratteristica origine che derivano, ad un tempo, la forza e la debolezza del Ministero. L'on. Nitti è interamente nelle mani di don Sturzo e di Giolitti, due amici pericolosi, specialmente questo ultimo, che ha già incaricato il giornale romano di sua fiducia a intaccare a fondo la nuova creatura del deputato di Muro Lucano.

Non vogliamo dire con ciò, come ripetono i giornali, che il terzo esperimento Nitti ci porta al ministero Giolitti. Noi siamo sempre d'avviso che sarà risparmiata all'Italia l'onta di un governo presieduto dall'uomo che patteggiò con Buelow per consegnare l'Italia agli imperi centrali e stette quattro lunghi anni in disparte, a sabotare la guerra, da cui dipendeva la vita o la morte dell'Italia e degli altri popoli liberi d'Europa. A questo uomo che non potè creare la rovina della nazione nella guerra, sarebbe un delitto dare l'occasione per crearle la rovina nella pace. E non la si darà; insorgeranno gli uomini liberi e onesti di tutte le classi, di tutti i partiti per impedirlo.

Ma quanto potrà durare questo Ministero? Se ci basiamo sull'esperienza fatta, la sua vita non può essere che breve. E, perciò, si dice che l'on. Nitti, ritenendosi indispensabile, chiederà la facoltà di sciogliere la Camera che non lo vuole, per farne un'altra che gli riesca meglio. Non crediamo che egli potrà trovare facilmente accondiscendenza nel proposito temerario.

Non è vero, a nostro avviso da tempo manifestato, che con questa Camera non si possa avere un governo. Se i gruppi democratici tenevano l'intesa, che era sorta durante la crisi e che l'intrigo dell'on. Nitti ha fatto nel momento tramontare; se accanto ai due gruppi tesserati dei socialisti e dei popolari si costituiva l'unione democratica liberale con duecento voti — tanti sicuramente ne può avere — gli accordi per la formazione di un Ministero si potevano fare tra i partiti, com'è logico e doveroso, secondo lo statuto e la tradizione parlamentare.

Se si vuol fare, in questa Camera, una prova onesta e sincera di governo, solo in questo modo si potrà farla — e non passando per le mani di uomini che trattano la politica con la mente e con l'animo dei capitani di ventura, mettendosi in casa al servizio di questa o di quella frazione, e fuori di questo o di quello Stato e non servendo la patria, nè l'umanità.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 21. (ore 20.30) — L'on. Nitti ha presentato a S. M. il Re la lista dei componenti il nuovo Gabinetto che resta così costituito: **Presidenza e Interno:** Nitti prof. Francesco Saverio, deputato al parlamento.

Esteri: Scialoja prof. Vittorio, senatore del Regno;

Colonie: Ruini dott. Bartolomeo, deputato al Parlamento;

Tesoro: Schanzer dott. Carlo, senatore del Regno;

Giustizia e Affari Culto: Falcioni avv. Alfredo, deputato al Parlamento;

Finanze: De Nava avv. Giuseppe, deputato al parlamento;

Marina: Secchi Giovanni, senatore del Regno;

Guerra: Rodinò avv. Giulio deputato al Parlamento.

Istruzione: Torre prof. Andrea, deputato al Parlamento.

Lavori pubblici: Peano dott. Camillo deputato al Parlamento.

Agricoltura: Micheli Giuseppe deputato al Parlamento;

Industria: Abbiate Mario, senatore del Regno;

Poste e telegrafi: Paratore avv. Giuseppe, deputato al Parlamento;

Terre Liberate: La Pegna avv. Alberto, deputato al Parlamento.

Il nuovo Gabinetto si riserva di istituire presto il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (Stefani)

ROMA, 22. — Stamane alle ore 10 i Ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

SECONDO I PARTITI E SECONDO LA GEOGRAFIA

Eccovi come i vari partiti sono rappresentati al ministero: Quattro radicali: Nitti, Ruini, La Pegna, Abbiate; sei liberali democratici: Falcioni, De Nova, Schanzer, Torre, Paratore, Peano; due popolari: Rodinò e Micheli; un liberale di destra: Scialoja.

Inoltre vi è l'ammiraglio a riposo Sechi che non è iscritto ad alcun partito.

Geograficamente il nuovo ministero ha tre ministri della Campania: Scialoja, Di Rodinò e Torre; un basilisco: Nitti; un calabrese: De Nava; un siciliano: Paratore; due emiliani: Ruini e Micheli; tre piemontesi: Abbiate, Peano e Falcioni un sardo: Sechi; un rappresentante della Toscana: Lapegna. Nessun veneto e nessun lombardo.

I SOTTOSEGRETARI

Per i sottosegretari si sa che Sforza rimarrà agli esteri, Molmenti lascierà le Belle Arti e sarà sostituito da Rosadi; Grassi lascierà il sottosegretariato all'interno e sarà sostituito da Porzio; rimarranno Dello Sbarba, Celli, Soleri, Finocchiaro-Aprile. Entreranno tre popolari: Bertini, Longinotti e Pecoraro. Si ignora il destino dell'onor. Pagnelli.

L'ON. RODINO' NON PERDE TEMPO

ROMA, 22. — Stamane l'on. Rodinò prese possesso del dicastero della guerra. Ebbe luogo un cordiale colloquio col ministro uscente on. Bonomi. — Rodinò nominò capo di gabinetto l'avv. Carlo Vocino e segretario particolare il signor Francesco Calvosa.

I commenti della stampa italiana

BOLOGNA, 22. — Il «Progresso» a proposito del nuovo Ministero, scrive:

« E' bene parlarci chiaro subito. L'onor. Nitti e gli uomini che con lui hanno assunto la direzione degli affari d'Italia (Popolari, Giolittiani i cattiva e di pessima memoria, radicali di secondo, ordine, democratici) sanno che è sopratutto la classe dominante, cioè la borghesia lavoratrice, che si sente stanca e sfiduciata di questo stato di cose.

« In verità, ben altra sensibilità, ben altra coscienza e morale politica occorrerebbero per reggere oggi i destini della nazione.

«Si tratta di sapere, se ancora si lecito ai ferrovieri di abbandonare nelle stazioni o nelle vie ferrate i treni per vedute di parte, isolando così l'Italia dal resto del mondo, impedendo il traffico fra Paese e Paese, fra regione e regione, fra città e città.

«Si tratta di sapere se ancora domani e sempre alzandosi la mattina noi troveremo interrotti i servizi delle Poste e del Telegrafo indispensabili al commercio ed alla vita nazionale; si tratta di sapere se gli operai che abbandonano le centrali elettriche, gli acquedotti i forni municipali, gli organismi essenziali alla vita di ciascuno e di tutti possano impunemente, infischiandosi della legge non ancora proscritta, tagliare, di un tratto, le arterie del corpo nazionale e lasciare la nostra Italia morire dissanguata.

«Si tratta di sapere infine se 'l regime anarchico è cessato o se ancora per un pezzo dovrà dominare nella politica nazionale».

L'ultima manovra

ROMA, 22. — L'«Idea Nazionale» commentando l'annuncio ufficiale dell'incarico all'on. Nitti di costituire il nuovo Ministero, scrive:

«E' questo un colpo di mano audacissimo dell'on. Nitti, Egli infatti ben sapeva che i Popolari avevano subordinato la loro partecipazione al Governo all'accettazione, ancora incerta dei radico-riformisti. Quando si è saputo che questa veniva a mancare l'onor. Nitti avrebbe dovuto interpellarli di nuovo intorno al loro atteggiamento.

« Invece con la collaborazione più o meno consapevole ed interessata di un giornalista l'on. Nitti ha gettato in seno al Direttorio del Gruppo Popolare, di cui intuiva il ritiro inevitabile, la notizia dell'autorizzazione del Re all'incarico ufficiale.

« Ogni commento guasterebbe.

«Quello che avvenne dopo questo colpo di mano, dimostra ciò che non è possibile prevedere».

I commenti della stampa estera

LONDRA, 22. — Il «Daily Chronicle» pubblica la costituzione del nuovo gabinetto Nitti e scrive: «La posizione dell'onorevole Nitti dovrebbe essere salda per il presente. Di tale risultato ci dobbiamo cordialmente felicitare e dal punto di vista internazionale, data le qualità di uomo di Stato di cui l'onorevole Nitti ha dato prova e per il grande vantaggio di una continuità nel Consiglio Supremo.»

— × × × —

I popolari, Giolitti e la questione adriatica

ROMA, 22. — Nei circoli romani si ha la sensazione che il problema adriatico abbia avuto una buona spinta verso la soluzione proprio da questa crisi. Infatti i cattolici hanno annunciata una formula che chiarisce assai la soluzione, la formula della sollecita fine con rispetto dei diritti di italianità, mentre poi l'on. Giolitti ha scoperto la batterie enunciando il suo programma di riscatto intiero dei nostri diritti. Esso ha detto come, in conseguenza della vittoria, avendo noi italiani annientato il «nostro» nemico, abbiamo diritto sulla sua carogna di prenderci tutte quelle rivincite o tutte quelle aspirazioni che ci misero in guerra: così patto di Londra o Fiume per autodecisione ».

— = ※ = —

La Camera si riaprirà il 2 giugno

ROMA, 22. — I giornali dicono che la riapertura della Camera sembra decisa per mercoledì due giugno.

— + ※ + —

L'ON. LUZZATTI AVEVA PROGETTATO un incameramento dei beni ecclesiastici ?

ROMA, 22. — Si assicura autorevolmente che l'on. Luzzatti aveva pensato di ricorrere ad un nuovo incameramento dei beni ecclesiastici. Tale progetto, in gestazione nella sua mente da un bel po' di tempo, avrebbe, dopo la crisi, reso difficile, anzi impossibile la sua permanenza nel governo con Nitti ed il «placet» dei popolari e ciò per ragioni ovvie.

Si ricorda in proposito come simili atti furono compiuti sempre da uomini di destra e che Luzzatti, nel periodo della espulsione delle Congregazioni dalla Francia, con conseguente calata in Italia, ebbe a dichiarare chiaramente come ciò era un bene futuro per l'Italia, essendo rigagnoli d'oro un giorno da incanalarsi nelle casse dello Stato. Per Luigi Luzzatti il giorno dell'incanalamento sarebbe venuto, ma con l'appoggio dei popolari al Governo, Nitti ha pensato essere fantastico anche il pensarlo.

— + ※ + —

Nessuna proroga alle denuncie dei patrimoni

ROMA, 22. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato di non concedere alcuna proroga ai termini per la denuncia della consistenza dei patrimoni ed effetti dell'imposta straordinaria.

— ※ —

La pace con l'Ungheria al 4 giugno

PARIGI, 22. — La conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane sotto la presidenza di Cambon. Essa ha fissato al 4 giugno la cerimonia della firma del trattato di pace con l'Ungheria che avrà luogo al Grand Trianon a Versailles. L'Ungheria è stata invitata a fare rappresentare da un membro del governo in mancanza del conte Appony presidente della delegazione dimissionaria. Essa ha quasi finito l'esame delle disposizioni da prendere in seguito al plebiscito dello Schleswig. Infine ha preso conoscenza di una comunicazione del governo americano secondo la quale il presidente Wilson accetterebbe una proposta fattagli dagli alleati nella conferenza di San Remo di servire da arbitro per la delimitazione delle frontiere della Armenia.

La conferenza degli ambasciatori, alla quale assisteva il maresciallo Foch ha esaminato l'aumento delle forze di polizia nei territori sottoposti al plebiscito di Allenstein e Marienverder e ha preparato una risposta alle questioni delle delegazioni polacche e tedesche sulla data del plebiscito in quelle regioni. Essa ha pure approvato la convenzione germano - polacca del 23 aprile riguardante le ferrovie e le dogane.

BUDAPEST, 22. — Si annuncia che il conte Appony ha dato le sue dimissioni da presidente della delegazione ungherese presso la conferenza della pace.

— = ※ = —

Wilson non vuole la pace con la Germania e l'Austria

WASHINGTON, 21. — La Camera dei rappresentanti ha approvato la mozione, già adottata dal Senato, che dichiara cessato lo stato di guerra fra gli Stati Uniti, la Germania e l'Austria-Ungheria. Si crede che il Presidente opporrà il suo veto a tale mozione.

— + ※ + —

La fine dello sciopero in Francia

PARIGI, 22. — La confederazione generale del lavoro pubblica un comunicato dichiarante che il comitato confederale dopo esaminata la situazione del movimento in corso, decise la ripresa generale del lavoro per tutte le corporazioni che approvarono il movimento intrapreso dalla federazione dei ferrovieri.

— × × × —

Guerra e pace in Oriente
UNA CONVENZIONE ANGLO-ARABA — I BOLSCEVICHI IN PERSIA

LONDRA, 22. — La «Morning Post» è informata da fonte autorizzata che in una riunione tenuta il cinque maggio fra i rappresentanti britannici e gli emissari di Mulad pascià, governatore di Deizezor è intervenuto un accordo per la delimitazione delle frontiere provvisorie fra i territori britannici e il territorio che sarà sottoposto alla giurisdizione araba. In conformità a questo accordo Shiah e Alba Kemal sono state consegnate agli arabi. Le truppe britanniche si ritirarono da Ammuh lasciando una retroguardia ad Algain.

LONDRA, 22. — Il «Times» ha da Teheran in data 19: I bolscevichi hanno sbarcato truppe prima e durante l'armistizio a parecchie miglia a est di Kasian sobborgo di Enzeli e si sono stabiliti sulla strada di Kasian-Kekt. Le truppe sbarcate anteriormente in territorio persiano ad Astara si sono dirette verso Enzeli e Erdeuil. I forti di Enzeli e le culatte dei cannoni dei volontari russi sono stati consegnati ieri sera ai bolscevichi. Il comandante bolscevico dichiara che le sue truppe avendo compiuto la loro missione si ritireranno ad Ardevil.

— = ※ = —

LA RIVOLUZIONE NEL MESSICO
L'ex presidente Carranza ucciso

MESSICO, 21. — Una informazione dice che il generale Carranza è stato ucciso giovedì mattina presso Flacscala.

— + ※ + —

Il conflitto fra la Cina e il Giappone PER KIAO-CIAO

LONDRA, 22. — Il «Daily Mail» ha da Pekino che il gabinetto cinese ha deciso di rispondere con un rifiuto alla nota giapponese con la quale si chiede che siano intavolate trattative per la questione di Kiao-Ciao. Il corrispondente aggiunge che l'opposizione popolare contro le intenzioni giapponesi su tali questioni ha dettato al gabinetto cinese questa linea di condotta.

— + ※ + —

Alla Commissione delle riparazioni
LE INFORMAZIONI DI MILLERAND

PARIGI, 22. — Il presidente del consiglio assistito dal ministro delle finanze ha riunito stamani la sottocommissione delle finanze e degli affari esteri per discutere sulle questioni delle riparazioni. Millerand ha messo la delegazione al corrente della convenzione di Hythe ed ha risposto ad un certo numero di domande che gli sono state rivolte circa i migliori metodi tecnici per l'applicazione del trattato. Millerand ha confermato nel suo interesse l'esattezza delle informazioni date finora dalla stampa per quanto concerne la conferenza, aggiungendo, che però nessuna decisione definitiva è stata presa al riguardo.

— = ※ = —

La conferenza economica a Parigi

PARIGI, 22. — La Conferenza economica franco-tedesca ha cominciato i suoi lavori sotto la presidenza di Isaac, ministro del commercio.

Dopo aver dato il benvenuto ai delegati tedeschi, Isaac dichiarò che tutti gli sforzi debbono unirsi per intensificare la produzione nel mondo ed affrettare così la lotta economica di ogni nazione. Mayer, incaricato di affari tedesco, ha dichiarato di essere lieto per questo scambio di vedute che potrà attirare le cooperazioni economiche. Nel modo che aveva progettato Isaac, già da ora sono state costituite tre sotto-commissioni, di cui la prima è consacrata alla metallurgia e all'industria tecnica, la seconda all'industria tessile della lana, del cotone e della seta, la terza all'industria chimica.

— × × × —

Il successore di Poincarè nella Commissione delle riparazioni

PARIGI, 21. — La Commissione delle riparazioni si è riunita stamane, sotto la presidenza del vice-presidente on. Bertolini, essendo dimissionario il Presidente Poincarè. Il delegato britannico sir John Brandbury, ha proposto di eleggere alla presidenza quale successore di Poincarè, il delegato francese Dubol. La proposta è stata approvata all'unanimità.

— + ※ + —

L'Austria per l'annessione dell'Ungheria Occidentale

VIENNA, 21. — Una nota del «Correspondenz Bureau» dice:

La «Volks Zeitung» ha pubblicato oggi una notizia da Budapest, secondo la quale, in base a pretese comunicazioni, da fonte bene informata di una missione estera, l'Austria non potrebbe contare per un tempo più o meno vicino, sull'annessione effettiva della Ungheria occidentale. Inoltre il cancelliere di Stato sarebbe stato informato sul mutato atteggiamento delle potenze dell'Intesa, in tale questione, dal ministro a Budapest Cnobloch, il quale sarebbe venuto a Vienna a tale scopo.

Il «Correspondenz Bureau» aggiunge di essere informato che non si è mai trattato di una simile comunicazione da parte del ministro Cnobloch al cancelliere. Quanto poi all'esecuzione del trattato di pace, per quanto concerne l'annessione dell'Ungheria occidentale tedesca all'Austria, il governo della Repubblica, ora come prima, ha piena fiducia che le potenze l'effettueranno senza indugio. Se questa attesa fosse delusa, l'Austria confida che sarà in grado di far valere il suo diritto garantito dal trattato di San Germano, per mezzo delle proprie forze ed in virtù delle sue relazioni.

LA LIMITAZIONE DELLO STATO D'ASSEDIO nelle provincie tedesche

BERLINO, 22. — Il presidente Ebert ha deciso che i decreti eccezionali emanati in virtù dell'art. 48 della costituzione, cesseranno di aver vigore nella quasi totalità dell'impero. Sono eccettuate dalla misura le provincie di Gotha e di Dusseldorf. Una successiva decisione sarà presa riguardo alla Sassonia, alla Prussia Orientale e alla Slesia.

— × × × —

50 mila tonnellate tedesche cedute all'Uruguay

LONDRA, 22. — La Commissione delle riparazioni ha ricevuto una domanda di Vidella, ministro dell'Uruguay, a nome del governo uruguaiano per conservare le cinquantamila tonnellate di navi mercantili tedesche catturate durante la guerra. Tali navi verranno cedute all'Uruguay alle stesse condizioni delle navi tedesche cedute al Brasile ed a Cuba.

— + ※ + —

LA CONFERENZA FINANZIARIA INTERNAZIONALE a Bruxelles

LONDRA, 22. — Il Consiglio della Società delle Nazioni ha deciso di rinviare al primo luglio la riunione della Conferenza finanziaria internazionale, che era stata precedentemente convocata a Bruxelles per la fine di maggio. Questo cambiamento di data si spiega colle modificazioni che risulteranno dai negoziati della Conferenza di Spa.

— + ※ + —

UN GRANDE PROGETTO DI CONGIUNGIMENTO del Danubio con l'Adriatico

ROMA, 22. — Il Governo rumeno e quello italiano hanno intavolato trattative per realizzare il grandioso progetto di congiungimento del Danubio con l'Adriatico ed i suoi servizi.

— × × × —

Perchè le truppe italiane sgombrano tutta l'Albania

ROMA, 22. — L'«Agenzia Volta» pubblica, a proposito dello sgombero dell'Albania da parte delle nostre truppe, le seguenti informazioni alle quali si vuol prestare un carattere ufficioso.

« Le nostre truppe resteranno solamente nel campo trincerato di Vallona; attualmente esse sono ancora a Scutari, ma la permanenza di queste truppe decisa in pieno accordo con gli Alleati, quando essi ritiravano le proprie, ha funzione di rappresentanza di contingente interalleato.

« A Vallona invece resteranno perchè il possesso di quella zona, assicuratoci dal Trattato di Londra e riconosciutoci anche dalla riunione interalleata del 9 marzo, è elemento essenziale per la difesa dell'Adriatico, tanto più indispensabile in quanto è noto che le trattative per la soluzione del problema adriatico ci porteranno a sacrifici dolorosi.

« La nostra politica ha per cardine che si costituisca un'Albania indipendente ed è quindi diretta a favorire tutti quegli elementi albanesi che, rendendosi padroni della situazione, sappiano costituire un Governo che dia anche affidamento di amicizia verso di noi. Quindi non abbiamo interesse per una occupazione diretta, ma interesse ad evitare che altri costituisca un Governo che potrebbe rappresentare una minaccia per noi. Procedendo appunto in questo ordine di idee, abbiamo incominciato col favorire gli albanesi, cedendo loro l'amministrazione del Paese e ora ci ritiriamo dall'Albania. Per quanto le nostre truppe permangano in alcune parti, ciò, non ha in alcun modo significato di coazione per quel Governo o per quelle popolazioni, mirando solo a presidiare interessi che colà noi abbiamo sviluppati e che vanno sempre più maturandosi ed a salvaguardare il territorio albanese da cupidigie altrui.

«Il ritiro delle nostre truppe è stato anche consigliato da ragioni finanziarie. Infatti la nostra occupazione in Albania ci è costata qualche miliardo durante la guerra, ed impegnava tuttora una somma ingente, la quale potrebbe essere più utilmente spesa per sviluppare cogli albanesi i nostri rapporti politico-commerciali ».

IL GOVERNO ITALIANO NON VUOLE che si vada a giuocare all'estero

ROMA, 22. — Il Governo italiano, allarmato nel rilevare quanti mai italiani si recavano in Francia ed altrove per giuocare, ha messo il fermo alla concessione ed uso dei passaporti per l'estero. (Come è noto, migliaia di italiani, pescicani di ogni specie, vanno o vengono da Montecarlo, lasciando nelle casse della Bisca Principesca milioni e milioni. — N. di R.).

IL SUCCESSO DELLA TASSA STRAORDINARIA sul reddito

ROMA, 22. — Col dubbio che non venga più concessa alcuna proroga, le denunzie per la imposta straordinaria sul reddito affluiscono in grande quantità agli uffici competenti. Il successo della tassa è grande e si nota fra l'altro come moltissimi denunciano anche i titoli al portatore, facilitando così il compito del fisco.

Un nuovo decreto pei giornali
A DIECI CENTESIMI, MA A MEZZO FOGLIO!

ROMA, 22. — Il ministro per l'industria, Commercio e Lavoro ha emanato il seguente decreto:

ART. 1. — E' data facoltà ai giornali quotidiani la cui tiratura media dei primi quattro mesi del 1920 non abbia superato le 15.000 copie per numero ed ai periodici che escono non più di tre volte la settimana di vendersi a 10 centesimi per copia. Tale facoltà non è estesa ai supplementi di giornali che non sono considerati nel presente decreto.

ART. 2. — I giornali che trovandosi nelle condizioni di cui al 1.o articolo del presente decreto vorranno valersi della facoltà concessa ad essi dovranno entro dieci giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto comunicare con lettera raccomandata al locale prefetto ed al ministero per l'industria, commercio ed il lavoro (reparto carta) che intendono optare per la vendita a 10 centesimi ed indicare la tiratura media del primo quadrimestre 1920. Essi non potranno pubblicarsi in numero di pagine superiori a due e potranno mantenere inalterati i prezzi di abbonamento e di cessione tra i rivenditori quali erano prima dell'entrata in vigore rispettivamente del decreto reale 22 aprile 1920 n. 508 e del decreto ministeriale 6 maggio 1920.

ART. 3. — I giornali che abbiano optato per la vendita a dieci centesimi qualora vengano ad avere in seguito per un periodo di due mesi una tiratura media superiore alle 15.000 copie per numero dovranno darne comunicazione al prefetto ed al ministero industria, commercio e lavoro e non potranno più valersi della facoltà di cui al primo articolo del presente decreto. I giornali che dopo l'entrata in vigore del presente decreto vengano a produrre per un periodo di due mesi la loro tiratura entro il limite di cui all'articolo primo potranno valersi della facoltà concessa dal presente decreto uniformandosi alle disposizioni di cui all'art. 2.o del primo comma di questo articolo.

ART. 4. — Le contravvenzioni al presente decreto saranno punite a norma dell'articolo 3 del R. Decreto 6 aprile 190 n. 405 e dell'art. 8 del R. decreto 22 aprile 1920 n. 507.

Roma 21 maggio 1920.

Il ministro: **Ferraris.**

Per la requisizione generale del grano

ROMA, 22. — Il sottosegretario di stato per gli approvvigionamenti e consumi, on. Soleri, ha predisposto il provvedimento che sarà pubblicato al più presto col quale è ordinata la requisizione generale del grano, orzo, segala e avena del raccolto 1920, nonchè delle quantità di tali cereali rimaste dai raccolti precedenti. Anche per l'imminente campagna agraria saranno eccettuate le quantità occorrenti per la semina e il consumo diretto dei produttori, le loro famiglie, coloni e salariati fissi. Per quanto riguarda la avena sarà escluso dalla requisizione la quantità necessaria alla alimentazione agli animali da lavoro.

Le circoscrizioni militari
Il Corpo d'Armata di Bologna

ROMA, 22. — E' stato pubblicato il Decreto che fissa le circoscrizioni territoriali militari del regno per il servizio militare in generale e per il servizio di artiglieria e Genio, Sanità e Commissariato.

Nelle tabelle della circoscrizione Corpo d'Armata di Bologna sarà formato della 8.a Divisione di fanteria Bologna; della 9.a Divisione di fanteria di stanza a Ravenna; della terza Divisione Alpini Treviso.

Il Corpo d'Armata comprende le provincie di Belluno comprese nel circondario di Cortina di Ampezzo, sede Belluno ed i distretti militari di Belluno, Agordo, Feltre, Pieve di Cadore, Cortina di Ampezzo; Distretti amministrati di Gemona e circondario di Tolmezzo, Pordenone e Tarvis con sede a Sacile e circondarie di Pordenone, Spilimbergo, Gemona, Tarvis.

Territorio della provincia di Treviso, con sede a Treviso, circondario di Treviso, Asolo, Castelfranco, Montebelluna, Oderzo, Valdobbiadene, Vittorio Veneto.

Provincia di Venezia, con sede a Venezia; Venezia, Dolo, Mestre, Mirano, San Donà, Portogruaro, Chioggia.

Provincia di Rovigo, con sede a Rovigo, Rovigo, Badia Polesine, Lendinara, Occhiobello, Polesella, Adria.

— ※ —

Notizie sommarie

GENOVA, 22. — Questa sera alle ore 18 è giunto da Spezia la R. N. «Roma» con a bordo il principe Aymone.

PARIGI, 22. — E' giunto il Re di Grecia.

SOFIA, 22. I primi gruppi di profughi della Tracia comprendenti parecchie centinaia di persone sono già giunti a Mustafà Pascia in territorio bulgaro. Seguono altri gruppi.

GENOVA, 21. — Quest'oggi nel pomeriggio è giunta nel nostro porto la nave da guerra spagnola «Regina Cristina».

La Camera francese approva la politica del governo contro gli scioperi

La risoluta dichiarazione di Millerand

PARIGI, 21. — Nel suo discorso alla Camera dei deputati Millerand ha dichiarato: «Il Governo non accettò di trattare con la Confederazione Generale del lavoro. Se avesse ceduto, ciò sarebbe stato il trionfo di un regime abbominevole, che non può durare, del regime dello sciopero continuo, senza ragione e senza pretesto, dello sciopero che viene dichiarato ad ogni istante e che ha sempre il risultato di turbare la vita economica del paese, mentre non è mai stato più necessario di crear dare alla produzione la massima integrità.

L'oratore si scaglia quindi contro i dirigenti della Confederazione del lavoro e dice che essi per salvare il loro potere cedettero a coloro che proclamavano lo sciopero. Il presidente del Consiglio esprime poi i motivi pei quali il Governo non poteva agire altrimenti, avendo la cura di provvedere a ciò che considerava come suo dovere e come interesse della Francia e della Repubblica, senza cedere ad alcuna influenza. Il Governo ha seguito solo le proprie ispirazioni. Millerand respinge l'accusa formulata contro il Ministro Steeg di avere immaginato un complotto della Confederazione Generale del lavoro. Non è possibile trasformare un provvedimento di giustizia che si imponeva in una dichiarazione di guerra contro i diritti sindacali e contro la classe operaia. Per apprezzare l'attitudine del Governo ci basta il Parlamento. Espone poi tutte le riforme sociali già realizzate dalla terza repubblica, per dimostrare che non può essere attribuito al Governo alcun pensiero di regresso; oggi la Francia, dopo essersi battuta quattro anni per il diritto e la giustizia, ha tenuto ad includere nel trattato di Versailles che ha regolato l'organizzazione del lavoro, le garanzie della giustizia sociale. La politica sociale del Governo è la politica di collaborazione e di leale fiducia con la classe operaia. L'oratore soggiunge di essere pronto a favorire qualsiasi esperimento che la Confederazione generale del lavoro desideri fare sopra un punto delle reti ferroviarie, ma quando i membri della Confederazione Generale del Lavoro avevano udita una tale dichiarazione e tornavano nei loro uffici, essi venivano accusati di tirare le cose in lungo nelle anticamere ministeriali. Bisogna dunque che questo equivoco cessi.

Viene rimproverato qualche volta al Governo di non volere collaborare con la classe operaia ed il Governo è denunciato come un Governo di reazione, quando si sforza di continuare le conversazioni con una organizzazione operaia. Il Governo persegue una politica sociale insieme colla Camera, una politica improntata ad un aperto sentimento di fratellanza per realizzare nell'ordine e nella pace i progressi sociali (vive approvazioni).

Millerand soggiunge: Il pericolo della reazione proviene da coloro che si rivolgono senza ragione e senza scuse contro i poteri pubblici, malgrado l'opinione pubblica, sia esasperata di vedere ogni giorno il suo sforzo arrestato (vivi applausi). Il Governo sbarrando la strada alle violenze della minoranza non è uscito dai mezzi legali ed ha dimostrato coi fatti che non è disposto a tali imprese, nè a patteggiare con essi. Agendo così il governo ha compiuto il primo e il più semplice dei suoi doveri. Gliene resta però un altro, quello di domandarvi di lavorare con lui, di pieno cuore all'opera del progresso sociale, che deve condurre all'armonia di tutti i francesi.

Il Presidente del Consiglio termina citando il seguente pensiero di Waldeck Rousseau il cui nome significa tutta la politica della terza Repubblica: un pensiero scritto sul basamento del monumento alle Tuilleries, che deve servire come parola d'ordine alla democrazia: «Prima di divenire saggio, bisogna essere stato per lungo tempo libero. Il legislatore ha il suo dovere, il tempo fa la sua opera». (Vivi applausi su tutti i banchi, eccetto all'estrema sinistra). Il presidente è molto felicitato dai ministri e da molti deputati.

Letroquer, ministro dei lavori pubblici, dimostra che la Confederazione del lavoro non rispose all'invito di collaborare al progetto che riorganizzava le ferrovie, poichè essa intendeva fare accettare il suo progetto dal paese e dal governo, quando questi ritenne che la discussione finale è dovuta al Parlamento. Il ministro dice che la Confederazione Generale del Lavoro pretende che lo sciopero costringe il Governo a presentare il progetto che riorganizza le ferrovie, mentre invece la presentazione di questo progetto al parlamento era stata già annunciata da lungo tempo. Termina rendendo omaggio ai volontari caduti vittime del dovere. Saluta i ferrovieri fedeli e dice che il governo è lieto della fiducia dei veri ferrovieri che otterranno con l'ordine e la legge la realizzazione delle loro rivendicazioni materiali e morali (applausi).

Prende quindi la parola Marc Sangnier che fa il processo della confederazione generale del lavoro, alla quale rimprovera di voler costituire uno stato nello stato.

Le Bas deputato del nord sviluppa la sua tesi in favore della nazionalizzazione.

Heriot dichiara che questo sciopero è stato solo uno sciopero anarchico.

Il presidente della Camera legge quindi cinque ordini del giorno presentati.

La Camera approva con 326 contro [illegible] voti il seguente ordine del giorno:

«La Camera risoluta ad assicurare con eguale energia la libertà di lavoro e i diritti sindacali, decisa a mantenere contro ogni tentativo di dittatura da qualunque parte esso venga la sovranità dei lavoratori che in grande maggioranza hanno spontaneamente resistito ad un'azione diretta, ringrazia i cittadini che li hanno aiutati nel loro compito volontario, approva le dichiarazioni del governo e fiduciosa in esso per praticare nell'ordine e nella libertà una politica di ricostituzione nazionale e di giustizia passa all'ordine del giorno».

La riduzione del divieto

delle importazioni italiane in Francia

PARIGI, 21. — E' noto che con decreto del 23 aprile il Governo francese aveva proibito la importazione in Francia di circa 200 specie di merci, fra le quali alcune che erano oggetto di importanti traffici tra la Francia e l'Italia. E' vero che il decreto stabiliva all'art. A) una riserva a favore dei paesi protetti da accordi speciali di ordine internazionale, ma il ministro francese delle finanze considerava come abrogati tutti gli accordi internazionali, all'infuori di quelli franco-svizzeri e in data primo maggio aveva diramato conformi istruzioni agli uffici di dogana, i quali perciò non lasciano passare le merci italiane.

La Camera di Commercio Italiana di Parigi appena pubblicato il decreto, riunì d'urgenza il proprio Consiglio, il quale discusse ampiamente la questione e nominò una Commissione col mandato di agire prontamente presso i governi italiano e francese, allo scopo di prevenire il grave danno dell'applicazione rigorosa delle nuove proibizioni che ne sarebbe derivato alla economia italiana. La Commissione, composta del presidente generale della Camera di commercio italiana, del tesoriere e di due consiglieri nonchè del segretario generale, fu ricevuta al Quay d'Orsay dal presidente del Consiglio Millerand, al quale presentò un ordine del giorno votato dalla Camera stessa ed un memoriale illustrante ampiamente come il provvedimento preso in considerazione del cambio francese non avesse motivo di essere applicato nei riguardi dell'Italia.

Millerand accolse la Commissione molto affabilmente, esprimendosi in termini assai simpatici per l'Italia e promise di interessarsi della questione col maggior spirito di consiliazione. Altri passi furono successivamente fatti dalla aCmera di Commercio italiana presso i ministri francesi delle finanze e del commercio, con i quali la questione fu ampiamente discussa sotto l'aspetto tecnico ed ora in seguito a nuovo esame, al quale la Camera di commercio italiana a Parigi ha portato un notevole contributo di studi, il Governo francese ha deciso di ammettere le merci italiane al trattamento previsto dall'accordo franco-italiano del 30 maggio 1917: il cosidetto accordo di Torino, il quale sarà inoltre integrato praticamente da altre concessioni che potranno essere di volta in volta accordate a favore di merci determinate ed interessanti direttamente ad un tempo le esportazioni italiane e le importazioni ed il commercio francesi. Le dogane francesi sono state già avvertite di tale decisione del loro governo.

La consegna dell'isola Comacina

ALL'ACCADEMIA DI BRERA

MILANO, 22. — Questa mattina nel Palazzo delle Belle Arti si è svolta la cerimonia della consegna dell'isola Comacina donata dal Re del Belgio alla Regia Accademia di Belle Arti. Erano presenti il ministro belga delle scienze ed arti on. Destree, il conte di Torino, altre personalità, e una larga schiera di artisti. Il presidente dell'accademia comm. Beltrami, ha ringraziato il governo del Belgio per il suo atto di amicizia verso l'Italia. L'on. Destree ha risposto applauditissimo.

Giovedì scorso al ministero dell'istruzione pubblica fra il ministro belga Destrèe, in rappresentanza del Re dei belgi, gli on. Torre e Schanzer, per il governo italiano, il senatore Beltrami per l'Accademia di Brera e l'onor. Barzilai quale esecutore testamentario presenti anche l'ambasciatore del Belgio a Roma, il senatore Molmenti ed altre personalità è stato stipulato l'atto di cessione da parte del re Alberto al governo italiano della proprietà dell'isola Comacina, regata con atto 4 agosto 1917 dal defunto sindaco di Sala Comacina, cav. Caprani, al Re del Belgio «allo scopo preciso ed unico di lasciare un ricordo perenne e storico della intensa simpatia manifestata dalla grande maggioranza degli italiani al Re del Belgio ed al popolo belga per la sua eroica condotta».

Il Caprani esprimeva inoltre la speranza che questa opera potesse essere feconda di bene anche per l'Italia.

Il Re dei Belgi volle tradurre in realtà tale speranza del Caprani e perciò dette mandato al suo ministro delle scienze ed arti, Destrè, il quale a sua volta incaricò il signor Georges Denis di concretare con il senatore Molmenti per il sottosegretariato delle Antichità e Belle Arti, un progetto diretto a valorizzare l'isola Comacina in modo che di essa potessero beneficiare specialmente gli artisti.

Il legato del Re dei Belgio venne ceduto al governo italiano e questo a sua volta incaricò l'Accademia di Brera in persona del senatore Beltrami a farsene esecutrice. Era quindi una società di gestione, promossa dall'Accademia stessa bandirà un concorso per la costruzione nell'isola di abitazioni di preferenza destinate ad artisti i quali possano rendere quella località un focolare d'arte che non potrebbe non esercitare una influenza vivificante anche nelle piccole industrie artistiche locali, stimolando inoltre il movimento dei visitatori con mostre e feste d'arte che nell'isola stessa verrebbero organizzate.

Prima della stipulazione dell'atto hanno parlato il signor Denis che ha reso conto del mandato ricevuto e gli onorevoli Torre, Destrèe, Barzilai e Beltrami.

Le nuove esigenze della emigrazione

Mentre si svolgeva atroce in tutti i fronti d'Europa e sotto le acque dei mari la lotta che ancora lascia traccie dell'immenso dolore, coloro che pensavano ai problemi del riassetto economico del dopo-guerra, si resero perfettamente conto delle difficoltà che doveva creare all' attività industriale ed agricola del nostro paese, il possente richiamo dell' emigrazione. La Francia spopolata, il Belgio distrutto, l'Austria e la Germania consunte, la Russia e l'Oriente vicino, spinte ad un più alto tenore di vita, dovevano esigere quella mano d'opera intelligente e sobria che l'Italia produce con esuberante ricchezza. Essa era destinata a dare la forza dei muscoli e dell'ingegno all'opera mondiale di ricostruzione, cui avrebbero corrisposto con generosità di mezzi i prestiti americani ed inglesi ed il credito che la Francia ed il Belgio esercitavano largamente per la loro quasi inesauribile ricchezza potenziale. L'emigrazione correva il rischio, dunque, di esaltarsi a cifre tali da mettere in pericolo la capacità produttiva dell'Italia, che avrebbe avuto sì il ripristino del gettito d'oro proveniente dai risparmi degli emigranti, ma che avrebbe visto sfuggire ai campi ed alle officine le migliori energie, le più sapienti maestranze. E avevamo anche noi un formidabile lavoro di ricostruzione da iniziare! La guerra ci aveva arricchito di un prezioso corredo meccanico che, preparato per la costruzione del materiale, doveva, opportunamente trasformato, darci tanta preziosa merce per gli usi della pace, pel consumo interno e per il commercio coll'estero. La guerra aveva mobilitato le energie femminili portandole nei campi delle officine e negli uffici. La guerra aveva esaltato il coraggio e la forza degli uomini che aveva portato sui campi di battaglia, li aveva avvicinati da tutte le provincie, li aveva fatti meglio confidenti della loro resistenza alle privazioni della gloia che corona ogni sforzo vincitore. La guerra li aveva poi fatti meglio amanti della patria, meglio pronti ai sacrifici altruisti, meglio compresi della unità. Gli italiani di Piemonte venivano a contatto con quelli delle Puglie, delle Calabrie, della Sicilia; questi si rendevano più consapevoli del vincolo che con le Alpi e con gli Appennini stringe affettuosamente tutti gli italiani e li fa solidali nella lotta e nel lavoro; ma gli uni e gli altri, gli italiani del Nord e quelli del Sud, quelli del Continente e quelli delle isole si trovarono a fianco di altri italiani che non conoscevano, dai quali erano amati senza che ci fossero accorti mai di amarli: gli italiani che venuti da lontano, quasi ignari della propria lingua, in inglese, in francese, in spagnolo ed anche in arabo affermavano la certezza della vittoria e davano fatiche e sangue per costruirla degna della grande storia d'Italia.

Avevano vissuto all' estero: molti non conoscevano la patria loro, ma una passione nostalgica aveva di lei creato una imagine sacra adorna dei più preziosi titoli alla riconoscenza e all'ammirazione. Gli italiani che rimasti in terra straniera, portati dal flutto ininterrotto della emigrazione, erano oltre sei milioni, ed occupavano un'area tante e tante volte più grande del nostro paese e dovunque portavano l'esempio di un lavoro instancabile e d'una italianità irreducibile. La guerra aiutò potentemente l'Italia a conoscere sè stessa ed a valutare la forza che si nascondeva sotto il fenomeno migratorio. Cominciava quindi a prevalere da una parte il desiderio di trattenere in patria tanta energia, dall'altra il pensiero che si dovesse meglio usufruirne ai fini politici ed economici nostri, lasciando a diffondersi libera pel mondo, ma protetta efficacemente dalle nostre leggi e dai nostri trattati. I trattati di lavoro, già da tempo preconizzati da uomini come Luigi Luzzatti, al quale non si può negare da nessuno un constante desiderio di pace e di progresso che dovevano specialmente prevedere ed impedire i conflitti frequenti tra la nostra mano d'opera e quella straniera, proteggendo lo svolgimento libero della onesta attività degli emigranti, parvero di nuovo come la forma più simpatica di protezione. Essi consentivano per la loro stessa natura una resistenza ed una giusta protezione contro la concorrenza che sul mercato nazionale della mano d'opera provocava la forte aspirazione che richiamava dall'estero soccorsi di braccia, alla ricostruzione mondiale e nello stesso tempo con la forza di solidarietà politica che gli italiani riuniti in uno Stato davano agli italiani attratti all'estero e sparsi per il mondo, si aveva una valorizzazione maggiore di questa magnifica energia espansiva della razza.

Il trattato di lavoro con la Francia, firmato dal comm. De Michelis e da Barrère è, a questi riguardi, uno dei più bei successi della nostra politica di emigrazione: altri consimili verranno man mano stipulati, ed è con vero sollievo che gli italiani debbono veder chiusa l'ora delle diffidenze per la emigrazione nel Brasile, dove largo posto deve trovare la nostra attività, proteggendo efficacemente la latinità dell'America meridionale seriamente minacciata.

Ma ogni iniziativa governativa è destinata ad avvizzire infeconda, se il popolo italiano tutto, che comincia appena a prendere coscienza del problema, non sviluppa a sua volta con l'amore e lo studio la capacità sua di protezione degli emigranti, eccitando, controllando e secondando come è suo dovere, l'opera del governo e gli sforzi nobilissimi delle collettività italiane residenti all'estero. Noi sappiamo per esperienza come tutti gli organi del nostro governo debbono sentire vigile intorno a sè la coscienza popolare perchè adempiano con zelo ed onestà il compito loro e per esperienza anche dolorosissima noi sappiamo quanto poco valga, con le debite nobili eccezioni, quella nostra rappresentanza diplomatica e consolare all' estero che pare abbia per principale compito di non creare grattacapi all'Amministrazione centrale.

Noi abbiamo visto durante la guerra come le nostre legazioni e i nostri consolati, che dovevano essere tanti centri di magnifica e facile propaganda di italianità, abbiano saputo valorizzare il nostro sforzo di guerra, l'eroismo del nostro popolo e del nostro esercito! Ma anche fossero, come saranno indubbiamente per l'avvenire, migliori di quel che furono, la loro funzione è di informare il governo centrale che non ha veri organi indipendenti capaci di controllare l'intelligente e costante attività ed il patriottismo disinteressato dei suoi dipendenti. Ora è precisamente per ovviare a questo inconveniente, per moltiplicare gli orecchi e gli occhi alla madre patria, per farla meglio sensibile ai richiami ed ai consigli di chi persegue per lei la più bella delle lotte civili, che ogni comune dovrebbe creare presso di sè un ufficio: di corrispondenza con gli italiani che di là si partono; di protezione per le loro famiglie lasciate in patria; di riferimento per tutte le iniziative commerciali che sapessero prendere all'estero; di ricevimento per tutte le doglianze che avessero da esprimere verso il popolo che li ospita o verso le autorità nostre, preposte alla loro protezione. Questo protettorato civile degli italiani residenti all' estero costituirebbe una fitta rete di filamenti nervosi preziosissimi per le autorità centrali e tali da rendere sempre meglio edotta la coscienza nazionale delle nuove esigenze della nostra emigrazione, destinata a sempre meglio farci forti all'interno, amati e rispettati all'estero.

Giulio Provenzal.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Sulla progettata rete tramviaria pedemontana

(Dal Friuli Orientale)

La riunione presso la Camera di Commercio di Udine, della Commissione per lo studio di una rete tramviaria pedemontana, ha, dunque, dopo una accordo di massima, incaricato l'ingegnere Petz che ha progettata la costruzione, a redigere il piano di questa rete di comunicazione.

Stimiamo necessario rilevare l'importanza grandissima del progetto, della cui riuscita, dipende indubbiamente lo sviluppo commerciale ed industriale del nostro Friuli, che più di ogni altra provincia del regno ha subito il disastroso influsso della guerra.

Soltanto con viva amarezza, ci viene fatto di ricordare i tempi prebellici in cui la prosperità invidiabile che vi regnava, ci dava continuo impulso alle più ardite imprese, una lusinga non certo fallace, ci invogliava sempre di più a una vita di giocondo lavoro. Tutto è ora demolito; e ci sembra quasi inverosimile, che un'Italia vittoriosa della più grande guerra che registri la storia, debba oggi lasciar languire le sue più belle provincie in un'inerzia sconfortante, in una miseria lacrimevole.

Ben sappiamo quali siano le cause di questo paradossale stato di cose. — L'Italia resasi gloriosamente grande per la virtù del suo esercito, ha subito ogni sorta di umiliazioni, ogni sorta di vergogne per opera del suo Governo, più volte incapace, più volte debole, cui la falsità egoistica di alleati e la malvagia e disonesta azione di cittadini criminali bastarono a strappare ogni pregio di fermezza, ogni carattere di serietà.

E' doloroso non potere, ormai, aver fiducia nel governo. Ma d'altronde sarebbe puerile l'averne. Ed è perciò che noi, friulani, cui certamente non si potrà rimproverare povertà di patriottismo, dovremo avere fiducia solo in noi stessi, se vogliamo seriamente sperare di poter far risorgere economicamente e moralmente il nostro amato Friuli.

La impresa che è stata oggi progettata per un allacciamento tramviario dei nostri maggiori centri, è inutile ripeterlo, è un'impresa che tutti noi deve altamente interessare. Onde è di tutti noi, il dovere, di prendere parte attiva all'opera di facilitazione di una buona e sollecita riuscita del progetto. Così soltanto, i volonterosi che si dedicarono alla utilissima iniziativa troveranno maggiore incoraggiamento nella opera loro. E così soltanto, anche il governo, di fronte ad una solidale spinta di tutto il Friuli, potrà, al caso, facilitare, se non altro, l'arduo compito del lodevolissimo comitato. Facciamo, anzi voto perchè primi fra tutti, si apprestino con l'appoggio e col consiglio anche gli Enti pubblici o privati che per la loro importanza meglio di ogni altro sono atti a rinforzare il piano e a renderlo di facile riuscita.

Non dormite friulani! Non lasciatevi trascinare alla deriva dai venti contrari che attentano al vostro naviglio. Se sarete forti e prudenti timonieri, le vostre navi approderanno ancor sempre robuste ed altere per cogliere i frutti delle vostre fatiche, e dei meriti vostri.

Italo

Per i patti colonici

Tempo addietro la Camera del Lavoro di Udine aveva proposto alla Associazione Agraria di intavolare trattative sui patti colonici.

La Camera del Lavoro proponeva un contratto unico di affittanza, il che significava abolizione dei contratti attualmente vigenti. L'Associazione Agraria, d'accordo con le associazioni di proprietari della provincia, rispose che su quella base non riteneva utile una discussione.

E' noto, infatti che la rottura delle trattative colle Leghe bianche avvenne proprio su quello stesso punto.

Sembra ora che la Camera del Lavoro non sia aliena dall' intavolare trattative sulla base dei vigenti contratti misti di mezzadria e che proposte in questo senso siano imminenti.

Da PALMANOVA

La chiusura degli esercizi. Ci scrivono 21: L'ultimo decreto che ordina la chiusura degli esercizi alle ore 22 e 30 e 23 comprende anche Palmanova? Se ciò è come si permette a diversi esercizi di tenere nei propri ambienti, dopo chiuso, certa gioventù spensierata coltivando l'orgia? Protraendo la vera chiusura fino alle ore mattutine? Sarebbe ora di por fine a questa gazzarra. «Produrre di più e consumare meno». Speriamo non sia fiato sprecato.

Tonio

Da MAIANO

Elezioni amministrative. Ci scrivono 21. (Ardito) Con recente decreto prefettizio venne fissato il giorno 13 giugno per le elezioni amministrative nel nostro comune.

Già è cominciato quel silenzioso, ma intenso lavoro che prelude a più o meno pubbliche riunioni, già corrono di bocca in bocca nomi di possibili papabili già sorgono le auto candidature.

A quanto si assicura i popolari scenderanno in campo con personale nuovo e giovane.

I rossi cominciano a strillare contro questo o quello e l'Associazione combattenti vigila.

Però tutto è in embrione e non si può fare alcun pronostico.

I bachi. — La stagione è magnifica per i bachi e se non intervengono inconvenienti, avremo un raccolto dei più lusinghieri.

Monumento pro caduti. — Domenica, in una sala dell'Albergo Centrale Marzolini si raccolse il Comitato promotore per l'erezione di un monumento ai Maianesi caduti in guerra.

Alla riunione assisteva anche il prof. Franco della vostra città, il quale diede spiegazioni particolareggiate, su un progetto di monumento da lui presentato ed in massima approvato.

Il preventivo della spesa si aggira sulle ventimila lire.

I fondi raccolti fino ad ora ammontano a seimila lire, e se il paese non aiuta largamente, sarà un affare serio.

Il Comitato, animato dal più sincero entusiasmo, ha affidato al progettista lo svolgimento del lavoro e spera sull'appoggio generoso di tutti.

La Cooperativa di Consumo comincierà a funzionare sabato 22 corr.

Tutti il paese e le frazioni con slancio sottoscrissero e daranno alla nuova e benefica istituzione tutto l'appoggio.

Da TOLMEZZO

Mostra d'Arte Carnica. Ci scrivono 20: I lavori per la mostra d'arte carnica che si aprirà in Tolmezzo il 15 del prossimo agosto, procedono alacremente per opera del comitato ordinatore, il quale vede fin d'ora il pieno successo a cui dovrà giungere l'iniziativa. Artisti ed artefici della Carnia e del Canal del Ferro inviarono di già primi elenchi di opere da esporre L'elemento femminile sarà largamente rappresentato e nell'apposita sezione destinata ad accogliere i gentili lavori muliebri si respirerà un'aria tutta piena di festa, si vivrà in un'atmosfera luminosa e gaia, fra le trine, i ricami, le stoffe dipinte, eleganti espressioni di un sentimento elevato a finezze finora sconosciute. La mostra d'arte retrospettiva promette di diventare assai interessante. Da quasi tutti i Comuni della Carnia e del Canal del Ferro giungono offerte di mobilio, ferro battuto, dipinti, ricami. Lettere tutte piene di entusiasmo furono inviate al Comitato da alte personalità del mondo artistico e letterario, e l'appoggio delle autorità carniche si presenta assai lusinghiero. La mostra resterà aperta dal 15 agosto al 15 settembre.—

Da FORGARIA

Dimissioni del Commissario prefettizio per protesta. — Ci scrivono, 22:

Da tre quindicine gli operai della locale cooperativa di lavoro non hanno percepito il salario, sebbene il loro instancabile presidente abbia esperito tutti i mezzi per poter ottenere dal Ministero della Terre Liberate di Udine il saldo degli stati di avanzamento già approvati dal X.o gruppo, ma il suo buon volere a nulla è valso.

Oggi stesso il Commissario Prefettizio conte Gropplero in vista di questo stato vergognoso di cose, che non dipendono dal Governo, ma dallo sgoverno degli uffici, ha rassegnato le sue dimissioni.

Intanto gli operai continuano lo sciopero. Finora non si sono verificati incidenti e tutto procede con calma.

Da PORDENONE

Sorveglianza ai bambini — (Per fonogramma 22) Il ragazzino Marsonet Giorgio di anni 4 di Cordenons, approfittando della momentanea assenza della mamma, che accudiva, pare, alle faccende di casa, si trastullava presso la roggia attigua alla abitazione, e disgraziatamente vi cadeva dentro, annegando miseramente; Il cadaverino fu ripescato alcuni metri lontano, trasportato dalla corrente. Si raccomanda ai genitori di sorvegliare i loro bambini.

Il malcontento degli impiegati avventizi dell'Agenzia delle imposte di Pordenone. — Siamo informati che fra gli impiegati avventizi dell'Agenzia delle imposte di Pordenone esiste un vivo malcontento. Lo stipendio complessivo è di L. 345.50, la maggior parte con la famiglia a carico. Ogni mese percepiscono il misero stipendio non prima del giorno 12 o 13 del mese. Il ritardo si ha ragione di ritenere sia causato tanto dall'Intendenza quanto dalla delegazione del Tesoro di Udine: (forse per il molto lavoro). Lo stipendio del mese di marzo fu ricevuto al 3 maggio; quello di aprile ancora non si vede e siamo al 22 maggio, e sebbene siano state trasmesse all' Intendenza due parcelle. Intanto i poveri impiegati e relative famiglie, devono procurare i denari altrove, per vivere in attesa di riscuotere lo stipendio che loro spetta.

Da S. DANIELE

Società di tiro a segno. Ci scrivono 22: Siamo venuti a conoscenza che l'Ispettorato provinciale del Tiro a segno Nazionale di Udine con sua nota 15 maggio corrente ha confermato quale direttore di questo tiro il cav. Guglielmo Taboga. Con pari decreto, a vice direttore è stato di nuovo nominato, conferita la carica al signor Marcuzzi Livio Domenico. Ad entrambi le nostre più sincere congratulazioni.

Beneficenza. Ad onorare la memoria del compianto Bernardino Legranzi l'avv. Notaio Asquini ha elargito lire 50 a favore della Cucina economica. La presidenza ringrazia.

I funerali della piccina Colutta. Degni della cronaca cittadina devono essere pure i funerali, puramente civili fatti ieri sera alla bambina Colutta Urbana di Antonio della quale annunziavamo ieri la morte repentina.

Una carrozza di prima classe trasportava all'ultima dimora la piccina accompagnata da numerosi parenti; congiunti autorità civili, numerosi amici e conoscenti ed una infinità di bambine con fiori freschi — Rinnoviamo alla famiglia dell'amico le più sincere condoglianze.

Da CIVIDALE

Il mercato. Ci scrivono 22: Oggi il mercato fu animato. Le ciliegie si sostennero nei prezzi per le forti incette e vennero pagate sulla media di lire 80 al quintale. Il burro fece la media di lire 14 e le uova lire 40 al cento.

La campagna bacologica. I bachi, malgrado i colori eccezionali, procedono bene ed hanno raggiunto la quarta muta.

I lavori della Cooperativa. I lavori assunti dalla Cooperativa si sono arrestati da parecchi giorni. Si spera però che lunedì vengano ripresi.

Giardino Infantile. La signora Felicita Angeli ved. de Grandi nel secondo anniversario della morte del nipote Giuseppe Angeli offre lire 10 al Giardino Infantile. - La presidenza vivamente ringrazia.

DALLA CARNIA

TUTTI I MOVIMENTI SI SVOLSERO SENZA VIOLENZE

Le bandiere rosse tolte dai Municipi

Le esagerate o completamente false notizie riportate da molti giornali sulla situazione e sui movimenti operai della Carnia, se hanno impressionato il pubblico che non è a diretto contatto con la regione nostra, non hanno per niente impressionato il nostro pubblico, almeno dopo le smentite che abbiamo date noi alle prime esagerate voci e che sono state confermate da quanti scendevano da quelle regioni.

Si parlò di rivolta e di invasioni violente ai municipi, di ponti, di gallerie fatti saltare.

Ci siamo recati sui posti, ci siamo fermati nei principali centri della Carnia e siamo in grado di presentare ai nostri lettori la situazione in modo semplice e chiaro, senza le solite frasi di maniera di cui si compiace ancora il reportage della provincia e sia detta con sopportazione dei maggiori fratelli anche delle grandi città.

L'altro ieri a Tolmezzo regnava la calma assoluta. Perfino le Cooperative Carniche di Lavoro, Consumo e Credito non partecipavano allo sciopero. Il sottoprefetto ordinò la chiusura di tutti gli esercizi e nel pomeriggio tutti vennero chiusi senza incidenti.

Ieri mattina a Villasantina dove abbiamo pernottato, la bandiera rossa non sventolava più sul municipio. Ma mentre la grande protesta si credeva ormai finita, i ferrovieri della Veneta vollero inaspettatamente parteciparvi proclamando lo sciopero sul tronco stazione per la Carnia - Villasantina. Numerosi viaggiatori che si accingevano a partire da Villasantina e da Tolmezzo sono rimasti a terra e dovettero ricorrere ad altri mezzi per portarsi a Udine.

Noi abbiamo avuto la fortuna di poter salire, grazie alla cortesia di un amico, su un camion che partiva per Udine.

Come a Villasantina dappertutto ieri le bandiere furono ritirate.

A Comeglians gli operai per eseguire l'operazione più in fretta, saliti sul tetto, la gettarono giù nella strada.

Ieri sera è ritornato il Commissario dottor De Biasi il quale assicurò che ovunque si era ristabilita la calma.

Ventidue sono i municipi che furono invasi dagli operai e in nessuno furon commesse violenze.

Le commissioni si portarono dai sindaci i quali subito fecero sloggiare gli impiegati dagli uffici e consegnarono le chiavi.

Abbiamo pubblicato ieri come avvenne l'occupazione del municipio di Ampezzo. Senza proteste il personale abbandonò il municipio e gli operai, dopo aver chiuse le porte fecero regolare consegna delle chiavi ai... marescialli dei carabinieri.

Mentre scriviamo ci giunge notizia che tutti i municipi furono rioccupati dagli impiegati.

Continua lo sciopero disciplinato dei cooperativisti ai quali si sono uniti, ripetiamo, i ferrovieri della Veneta e gli operai di qualche Stabilimento.

SCIOPERO GENERALE?

Nella giornata di ieri correva insistente la voce che la Camera del Lavoro in segno di protesta e solidarietà con gli operai delle Cooperative avrebbe proclamato lo sciopero generale. Sembra però che in una riunione tenutasi ieri sera dopo lunga discussione nulla sia stato deciso.

DA GORIZIA

GORIZIA, 22 maggio.

PER UNA PROMOZIONE

Per iniziativa del Ricevitore principale di Dogana in missione dal Regno Zelio Zucchi e col cordiale intervento dei funzionari dell' Ispettorato, del Dirigente le Imposte dirette, nonchè degli egregi ufficiali del locale Circolo R. Guardia di Finanza con a capo il maggiore cav. Barucco, l'altra sera, al Ristorante della Stazione della Transalpina è stato offerto un pranzo — ottimamente servito — al dott. Leone Filini, per festeggiare la meritata promozione a consigliere superiore di finanza.

Dopo il simposio, che si svolse fra la più schietta e fraterna allegria, l'Ispettore di Dogana, sig. F. Boschi, con appropriate e smaglianti espressioni, pose in giusto rilievo le alte benemerenze del Superiore, sia come valente funzionario, sia come ottimo cittadino che seppe sempre ispirare i suoi sentimenti al più fulgido patriottismo incontrando e sopportando con dignitosa fierezza le persecuzioni dell'aquila bicipite. La felicissima chiusa fu rimeritata da applausi. Seguì, con belle parole, il dott. Fratnich.

A tutti rispose, commosso, il festeggiato, il quale, sensibilissimo per tante dimostrazione di affetto da parte dei suoi collaboratori, li esortò ad esplicare le migliori attività in questi momenti in cui gli impiegati statali devono essere i primi nell'esempio di cittadine virtù. L'egregio consigliere superiore fu fatto oggetto di vivissime strette di mano e di nuove congratulazioni. e

Della bella serata i partecipanti conserveranno di certo il più gradito ricordo. Si ripromettono anzi di riunirsi presto per salutare nel dott. Filini il primo intendente di Finanza in Gorizia Italiana, veramente degno di rivestire la carica.

Non solo quanti gli sono vicini per ragioni di ufficio, ma i cittadini tutti che apprezzano le ottime qualità e le alte virtù del Consigliere superiore dottor Filini, apparso sempre pur nei tempi più difficili, italiano a tutta prova, si compiacciono con lui per la promozione conseguita e gli esprimono i più fervidi auguri.

Corte d'Assise

Il ruolo delle cause

L'otto giugno si aprirà una nuova sessione della Corte d'Assise.

Ecco il ruolo:

8 e 9 giugno, Pizzini Gennaro e Bortolotti Giuseppe, rapina. Dif. avv. Bertacioli.

10 e 11: Colbua Giorgio, omicidio qualificato. Avv. Regio Dace di Napoli.

12 - 15: Dozzi Maria Luigia, Tazza Giuseppina, omicidio premeditato. Dif. avv. Lodovico Franceschinis.

16 e 17: Pavan Nelindo, omicidio. Dif. avv. Bertacioli.

18: Spataro Salvatore, omicidio. — Dif. avv. Driussi.

19: Populin Emilio, Dirindin Adolfo, rapina e truffa. Difensori Cavarzerani, Ellero e Rosso.

22. e seguenti: Amendola Luciano, Proietti Francesco, Ciemelli Roncoi, Stelloni Ferdinando, Papini Mario, Giovanni Carmelo, Tregua Domenico, omicidio a scopo di rapina. Dif. avv. Centazzo, Sartoretti, Turco, Driussi, on. Cosattini, Allatere.

Elenco dei giurati

estratti all'udienza del 22 maggio 1920 per il servizio della Corte d'Assise di Udine nella seconda sessione, 1 a quindicina, che avrà principio l'8 giugno prossimo.

Ordinari

Paiero Giovanni S. Vito al Tagliamento — Macorin Marco Cordenons — Mantovani Attilio Sacile — Bearzi dottor Guglielmo Palmanova — Baiardi dottor Alessandro Udine — Locatelli Antonio Pordenone — Carnelutti Antonio Tricesimo — Sello Angelo Udine — Venier Ugo Villasantina — Balliana Luigi Sacile — Piccinini Aurelio Prata di Pordenone — Morpurgo dottor Enrico Udine — Fognini Ugo S. Giorgio di Nogaro — Orgnani nob. Antonio Tricesimo — Del Piero Umberto Udine — Muratori dottor Mario Udine — Bellavitis co. Elci, Udine — Bubba dottor Giovanni, Gemona — Aita Mario, Tolmezzo — Rossi prof. Italo, Pozzuolo — Quaglia dottor Luigi, Tolmezzo — Mosca cav. Giulio, Tarcento — Ferrario dottor Reginaldo, Udine — Deganutti geom. Camillo Pradamano — Della Porta nob. Gio. Batta Udine — Zoratti avv. Egidio Pordenone — Vidale geom. Eugenio, Palmanova — Barnaba cav. geom. Umberto, Buia — Giavedoni dottor Giovanni, Camino di Codroipo — Pagani Camillo Udine.

Supplenti

Coceani dottor Pietro, Udine — Spilimbergo co. Adolfo id. — Gropplero co. Andrea, id. — del Torso nob. Alessandro, id. — Borsetti rag. Firmino id. — Bianchi Vittorio id. — Mizzau Vittorio, id. — Tonizzo ing. Gino id. — Pettoello avv. Mario, id. — Mestroni Luigi, id.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 22 maggio

VENEZIA	86	34	60	84	70
BARI	58	35	65	31	76
FIRENZE	82	83	25	73	64
MILANO	67	53	48	76	56
NAPOLI	62	52	44	38	60
PALERMO	10	39	4	24	63
ROMA	13	80	22	21	45
TORINO	5	67	30	74	44

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei negozianti ed eserc.

Verbale del giorno 21 maggio 1920.

Il 21 maggio alle ore 16, nella sala delle adunanze pubbliche (Palazzo del Trib.) gentilmente concessa) presenti numerosi soci dell'Un. Negozianti ed Esercenti ebbe luogo l'assemblea straordinaria presieduta dal sig. Leoncini, per discutere sopra il già annunciato ordine del giorno.

La relazione del Presidente

Letto ed approvato il verbale della Assemblea precedente, il Presidente fa una breve relazione sul miglioramento del servizio di vigilanza notturna in seguito al fatto che il numero degli abbonati e le quote di abbonamento sono andati man mano aumentando, così che vari furti vennero sventati, con conseguenti arresti. Accenna alla parte presa dall'Unione nella vertenza fra proprietari di forno ed operai panettieri, vertenza che devesi ritenere pressochè definita. Parla poscia dell'abboccamento alla Camera di Commercio con le rappresentanze di enti sociali, per il contratto d'impiego privato, la discussione del quale venne rimandata a quando sarà presentato il Memoriale da parte degli agenti di commercio e di uffici privati. Viene riferito quanto fu fatto presso l'Autorità Prefettizia e la Commissione Provinciale antialcoolica al fine di ottenere una più equa assegnazione di categorie per gli Alberghi, trattorie, osterie, caffè, Bars e conseguentemente a ciò sia osservato il relativo orario di chiusura chiedendone la limitazione di esso per quelli esercizi dove si vendono principalmente quasi unicamente bevande alcooliche.

Per pagare i debiti

Circa i debiti, scoperti all'epoca dell'invasione, il presidente riferisce come taluni soci ritengano buona cosa, allo scopo di evitare che i creditori diano corso ad atti giudiziari perchè detti debiti sieno pagati rimettere a detti creditori degli acconti proporzionalmente agli anticipi accordati in conto risarcimento danni di guerra.

Protesta contro l'Istituto Federale

Il socio Baldini protesta vivamente contro l'Istituto Federale che va facendo delle indagini sull'impiego delle somme accordate a titolo di prestito, prima ancora che sia trascorso un anno per il quale periodo sono stati corrisposti gl'interessi del 3 %.

Il presidente fa constatare che ciò si verifica perchè non sempre le somme date in conto risarcimento danni sono state impiegate per i motivi per i quali furono chieste. Lamenta come dopo d'aver fatto conoscere i desiderata dei soci nei riguardi delle modalità e misura per la sottoscrizione al Prestito Nazionale ai ministri delle Terre Liberate, delle Finanze e del tesoro non sia pervenuta a tutt'oggi una doverosa risposta.

Denuncia del patrimonio

Nei riguardi della denuncia del patrimonio il presidente informa come in una precedente riunione alla Camera di commercio presenti i rappresentanti di varie istituzioni cittadine abbia prevalso il parere di presentare la denuncia del patrimonio, malgrado risultasse non essere state presentate ed in gran numero nè quella per l'aumento di patrimonio, nè quella dei sopraprofitti.

Dietro incarico del Consiglio Direttivo il rag. Sandri F. L. fa una dettagliata esposizione circa le modalità da seguirsi per la compilazione delle denuncie del patrimonio, spiegando chiaramente i concetti ai quali si è inspirata la legge nei riguardi della valutazione dei vari elementi patrimoniali.

Il presidente dopo di avere ringraziato il signor Sandri in nome dell'Unione per le preziose informazioni date passa all'ultimo oggetto posto all'ordine del giorno e precisamente sulla ripartizione in categorie dei soci in seno all'unione. Dimostra la utilità che deriverà alle varie categorie di soci quando sapranno mantenersi unite tra loro, anzichè come è avvenuto per quelle dei proprietari di alberghi trattorie, caffè, bars che all'insaputa dell'Unione si sono costituiti in lega.

Il socio Rizzi presidente della lega attribuisce tale fatto al desiderio espresso da un gruppo di proprietari che non ritenevano che in seno all'Unione esistessero delle vere e proprie categorie di soci per trattare quanto poteva riguardare loro esclusivamente.

Il Presidente assicura invece che ciò si è sempre verificato per impedire una disgregazione sociale, così per i negozianti manifatture, di vini, per i proprietari di forno ed ultimamente per i negozianti macellai.

Chiarito con ciò l'equivoco l'assemblea esprime il suo acconsentimento di far sempre opera di solidarietà per il raggiungimento dei fini comuni.

Dopodichè il presidente scioglie la Assemblea.

Venne mandato il seguente telegramma ai ministri delle terre liberate, del tesoro e delle Finanze:

«L'Unione Negozianti ed Esercenti terre già invase in considerazione affrettate incomplete denuncie patrimonio per mancanza elementi atti stabilire richiesta esposizioni e valutazione beni patrimoniali, conseguenti esclusi danni orario perchè applicazione imposte seguirà concordato e liquidazione danni guerra, invoca E. V. provvedimenti proroga indispensabile.

Leoncin, presidente

Echi di un tentato furto

CASSAFORTE SALVATA DA UN..... GIORNALISTA

I lettori ricorderanno l'audace tentativo di furto, da parte dei soliti ignoti negli uffici della Ditta Della Martina e comp. in via Giosuè Carducci.

Ricorderanno pure d'aver letto sui giornali cittadini che i ladri, dopo aver intaccata e quasi aperta la cassaforte che conteneva 200 mila lire, non si sapeva da chi disturbati, abbandonarono l'impresa.

Abbiamo solo oggi potuto capere chi furono i disturbatori e ci pare valga la pena — specialmente nei tempi melanconici che attraversiamo — raccontare la graziosa storia, avvertendo che risponde alla verità.

Verso le due di quella notte, scendeva piano piano dalla Stazione, per Via Roma, un notissimo giornalista della nostra città corrispondente di un giornale veneziano.

Col passo.... leggermente cadenzato egli ritornava dal buffet della Stazione dove probabilmente aveva raccolte le ultime.... notizie.

Alla passerella di Via Dante due individui lo raggiungono. Chi erano? Due mattacchioni che certamente a Udine molti conoscono e che in quella notte, un po' brilli, vollero giuocargli uno scherzo un po' forte. Uno di essi gli si fa vicino e gli grida un sacco di ingiurie all'indirizzo del giornale. — Poi estratta una rivoltella... accendisigari gliela punta in faccia gridando: «Scappa, se no t'ammazzo». Cosa avreste fatto voi? Noi saremmo scappati e così fece il nostro reporter.

Concentrò nelle sue gambe tutto lo spavento naturale di quel momento e via di corsa per via Carducci inseguito dai due che, ridendo sopra i baffi, continuavano a gridare: «Fermati, vigliacco o ti sparo».

Ora viene la parte seria e provvidenzialmente utile (lo ritiene certo l'egregio signor Martina) dello scherzo un po' forte.

— «Fermati, vigliacco, o ti sparo» — questa frase echeggiante nell'aria penetrò nella stanza dove i ladri stavano operando l'assalto alla cassaforte.

La ripetizione li intimorì e li indusse a smettere e darsela a gambe abbandonando i ferri del mestiere.

Morale: come un.... bravo reporter possa senza volerlo, soltanto con la paura, far scappare una banda di ladri.

Per la navigazione fluviale

Il comm. Pecile, sindaco di Udine, aveva interessato il capitano Cassone, presidente della locale sezione della Lega Navale Italiana, per i lavori di restauro del Porto di S. Giorgio di Nogaro, la sistemazione del canale Venezia-Monfalcone, e per lo sgombro dei banchi di sabbia alle foci dell'Aussa-Corno.

Il capitano Cassone unitamente al Consiglio direttivo della Sezione, interessò della cosa il ministero dei TT. LL. e il Comitato Permanente dei Parlamentari soci della Associazione.

S. E. l'amm. Presbitero presidente Generale della Lega Navale ha, con foglio in data 18 corrente, che le aspirazioni del municipio di Udine sono state discusse in seno al comitato Permanente al Senato nella seduta del 14 corrente e che esso ha deliberato di affidare all'on. Paolo Bignami, deputato di Milano e presidente della Commissione Reale di N. I. l'incarico di svolgere prossimamente in Parlamento un'interpellanza al riguardo.

Consiglio Comunale

Il Consiglio è convocato in seduta pubblica — in prima convocazione — alle ore 14.30 del giorno 29 corrente.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, oltre molte deliberazioni d'urgenza, vi sono: l'approvazione in seconda lettura delle spese facoltative iscritte nel bilancio del comune per il 1920, il miglioramento degli stipendi ai maestri delle scuole comunali, ecc.

È morto il callista Cogolo

Chi non conosceva a Udine il provetto callista Francesco Cogolo che da tanti anni aveva il suo gabinetto in piazza Venerio?

Il pover'uomo, la cui salute fu scossa durante l'anno d'invasione (egli aveva dovuto restar qui sotto il nemico) andò peggiorando e ieri mattina si è spento serenamente.

Le farmacie aperte oggi

Farmacie aperte: domenica 23 corrente (ore 8.30-22) Beltrame Piazza Vittorio Emanuele — Colutta, Borgo Grazzano, Comessatti, Via Mazzini.

Servizio notturno: Farmacia Conti Via Gemona (ore 22-8.30).

NOTE IN MARGINE

PARVA SAPIENTIA....

Da quattro giorni l'ufficio telegrafico ci fa l'onore di uno «speciale» boicottamento — ostruzionismo bianco — nelle ore della notte. Dicevamo «speciale», perchè tutte le altre città del Veneto e Trieste ricevettero e pubblicarono i telegrammi che a noi vennero consegnati parecchie ore dopo.

Non sappiamo chi ringraziare di questo trattamento privilegiato, fatto col più sereno disprezzo per l'opera e per gli interessi di lavoratori, ai quali si è pur chiesta ed ottenuta la solidarietà nel patrocinio di tutte le oneste domande. E non vogliamo protestare per non far aggiungere al danno le beffe.

Riferiamo la vicenda che non è la prima, nè sarà l'ultima, soltanto per informare il nostro pubblico, il quale può un'altra volta vedere a quali eccessi portano l'egoismo delle nostre organizzazioni, che per far valore i propri diritti, calpestano perchè sanno di poterlo fare impunemente — quelli delle altre e l'incapacità del governo che non ha saputo mai agire lealmente nè di fronte agli impiegati nè di fronte al pubblico e va carpendo la vita giorno per giorno, con promesse che sa o non può mantenere.

Vertenze come queste fra governo e impiegati, con conseguenti malanni per il pubblico, ne sono sempre state, ma crediamo che mai, neanche ai tempi più stoltamente bizantini, esse poterono trascinarsi così a lungo per la mancanza di ogni sincerità e di ogni buon senso.

Gravissimi incendi a Cervignano e Monfalcone?

Ieri sera verso le sette da Cervignano e da Monfalcone il telefono chiamò ripetutamente il soccorso dei nostri pompieri e autopompe.

Non sappiamo per quali motivi e ci meravigliamo del fatto, i soccorsi non furono inviati. Sembra che a Cervignano si sia incendiato l'autoparco.

SPORT

LA «NAZIONALE - UDINE»

Ieri componenti le squadre concittadine «Veloce F. B. C.» e «Juventus F. B. C.» si unirono in consiglio e deliberarono di riunirsi in una unica squadra a cui, a pieni voti, fu posto il nome di «Nazionale - Udine». Dati i buoni elementi di cui è composta la nuova squadra si spera trarre buoni risultati.

Questa ha la seguente formazoine: Vida — Beltrame — Cudugnello — Viani (cap.) — Perosa — Massa — Valle — Galanti G. — Bressan — Comaretti — Morassi.

(Associazione Sportiva Udinese)

SAGGIO PER IL X.o CONCORSO GINNASTICO NAZIONALE

Le squadre Allieve, Allievi e Soci partecipanti al X Concorso Ginnastico Nazionale che avrà luogo in Venezia, daranno un saggio lunedì 24 corrente alle ore 21 nella Palestra in via della Posta, 38.

Prima del saggio avverrà la consegna della bandiera che — con gentile e nobile pensiero — il Comitato dei friulani — già profughi a Torino — anche a nome delle gentildonne piemontesi che ad Essi lo donarono — ha deliberato di offrire alla nostra Associazione perchè, ricordando il passato, sia monito per l'avvenire.

STATO CIVILE

dal giorno 16 al giorno 22 maggio 1920

NASCITE

Nati vivi maschi 14 — femmine 15 — Nati morti maschi 3 — femmine 0 — Nati esposti maschi 1 — femmine 3 — Totale NATI N. 36.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fancello Enrico geometra con Montico Maria civile — Favit Giovanni falegname con Degano Maria casalinga — Modotti Amadio falegname con Mattiazzi Lucia contadina — Vidali Pietro commerciante con Raffin Cesira casalinga — Pogliagli Romeo meccanico con Lena Elisa casalinga — Menegazzi Enrico agente postale con Cioli Anna commessa — Lotti Alberto geometra con Lizzi Ines civile — dottor Bruno Gaetano capitano medico della riserva navale con Bandiera Ardemia civile — Bertoli Edoardo muratore con Beriossi Adele casalinga — Romanelli Umberto tramviere con Betuzzi Emma casalinga — Pezzi Felice motorista con Zoccolo Anna casalinga — Plaino Valentino ferroviere con Degano Anna casalinga — De Capitani Giovanni pasticciere con Novello Antonietta commessa — Palmano Ildebrando negoziante con Grassi Aurelia civile — Margherit Angelo cameriere con Fantini Marcella casalinga — Bodini Giovanni cocchiere con Zanfagnin Aurelia casalinga.

MATRIMONI

Degani Arturo facchino con Zimolo Luigia casalinga — Menchini Pietro carradore con Mauro Maria casalinga — Vecchiato Pietro panettiere con Amadio Assunta contadina — Valzacchi Dante ferroviere con Burello Brigida sarta — Muradore Vincenzo agricoltore con Scatton Rosa casalinga — Carducci Gio. Batta meccanico con Piva Anna sarta — Chiarottini Duilio commesso con Valerio Palmira casal.

MORTI

Loss Serafina fu Gio. Batta di anni 40 ancella di carità — Flebus Lindo di Francesco di giorni 10 — Mulinaris Clama Eva fu Giuseppe di anni 78 possidente — Genovella Malisani Caterina fu Giacomo di anni 79 casalinga — Treo Pascoletti Luigia fu Pietro Andrea di anni 88 possidente — D'Odorico Stradolini Teresa fu Antonio di anni 79 casalinga — Manias Moreale Agata fu Francesco di anni 68 casalinga — Fornin Albina di Luigi di anni 4 — Lucca-Murran Giulia di Pietro di anni 28 casalinga — Zucchiatti Di Filippo Teresa di Antonio di anni 48 casalinga — Marin Guglielmo di Giovanni di anni 4 — Leonarduzzi Alessandro fu Giorgio di anni 54 agricoltore — Mauro Giovanni fu Giuseppe di anni 38 agricoltore — De Luca Luigi di Domenico di anni 46 agricoltore — Felcaro Morgante Maria di anni 61 casalinga — Santi Larocca Clara fu Carlo di anni 48 casalinga — Vidoni Regina fu Giovanni di anni 86 casalinga — Fabrizio Vittorio di Antonio di anni 37 cameriere — Cegolo Francesco fu Sebastiano di anni 66 callista — Turco Giovanni fu Luigi di anni 69 bracciante — Cantoni Luigi fu Giacomo di anni 45 fornaio. — Totale MORTI N. 21 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Da GRADISCA

I bimbi di Vienna in partenza. — Oggi alle ore 16 dalla Stazione di Sdraussina partirono i bimbi di Vienna. Erano accompagnati dal presidente del comitato Vincenzo Gratton, dal segretario Leopoldo Gasparini e dal direttore la Cassa ammalati Alfredo Cullini.

STELLONCINI

Un curioso dialogo inedito di Diderot è pubblicato nella «Revue Mondiale»; esso fu rinvenuto a quanto sembra, fra le carte di Saint Beuve dall'ultimo segretario di questi Jules Troubat. Il dialogo non è altro che una amichevole conversazione di Diderot con l'abat Barthélemy intorno alla preghiera, alla esistenza di Dio, all'anima ed alla vita futura ed in generale su tutte le questioni di ordine religioso. L'abate a poco a poco resta soffocato dalle argomentazioni del filosofo, il quale procede dal materialismo che caratterizza tutta la sua opera. Diderot replica con argomenti negativi alla tesi dell'abate e conclude che di solito le cose di cui più si parla sono quelle che meno si conoscono. Ad un certo punto l'abate ricorda a Diderot di aver vista una sua lettera, in cui è ammessa l'esistenza di Dio.

— Beh! — risponde il filosofo — è una lettera a Voltaire, scrittagli per fargli piacere. E poi quando mi avviene di trovarmi con qualche ateo, mi salgono alla mente tutti gli argomenti in favore dell'esistenza di Dio. Quando mi trovo, invece, con dei credenti, mi avviene il contrario: sento sorgere in me un mondo di ragioni che mi spingono a demolire la divinità.

Il povero abate resta perplesso davanti a questa strana confessione che gli sembra un effetto dello spirito di contraddizione e finisce col dire:

— Voi chiedete troppo signor filosofo ed è proprio per i curiosi della vostra specie che è stato creato l'inferno!

Il dialogo è veramente interessante e presenta, in uno scorcio assai vigoroso, le idee e le tendenze di un'epoca. Ma resta a sapere se è autentico, al qual proposito si è già accesa una polemica fra i letterati francesi. Vi è chi osserva che è strano che Saint-Beuve, essendo in possesso del dialogo non l'abbia mai pubblicato o che il Troubat non dia sufficienti spiegazioni a questo riguardo. Bisogna aggiungere poi che nel testo del dialogo si incontrano alcuni anacronismi linguistici molto curiosi, il che concorre a rafforzare il dubbio intorno all'autenticità di questa spiritosa «conversazione» tra Diderot e Barthelemy.

*

Un arbitro dell'eleganza parigina dell'anteguerra, Alessandro Duval si ribella alle esorbitanti esigenze dei sarti; a rischio che questi ultimi pronuncino in seguito il suo nome con disprezzo del mondo dei nuovi ricchi additandolo ridicolmente ai «dandys». Questo vecchio settuagenario, proprietario di innumerevoli ristoranti della Capitale francese e più volte milionario, ha deciso di gettare alle ortiche le costosissime stoffe inglesi colle quali usava abbigliarsi per adottare la ruvida tela azzurra degli operai. Non vestirà la vera e propria casacca dell'operaio, ma un abito di tela turchina di taglio impeccabile. E con questo abito egli intende frequentare i «restaurants» alla moda i «boulevards», e persino il «pesage» alle corse.

Il Duval dice che è necessario energicamente reagire contro le esagerate pretese di sarti e prevede che un abito che prima della guerra costava centocinquanta lire, nell'anno prossimo costerà mille duecento franchi. Egli sostiene che se i francesi avranno il coraggio di imitarlo la crisi del vestire sarà in breve risolta.

C'è già chi prevede che se i francesi adotteranno gli abiti di tela, la tela salirà a prezzi fantastici. Se ne vedono tante in questi giorni! Così scrive la «Stampa» nelle sue cronache parigine.

Il Convegno Fascista di Milano

MILANO, 22. — Nei giorni 23, 24 e 25 è annunciata la convocazione della seconda adunata Nazionale dei Fasci Italiani di combattimento.

L'ordine del giorno reca la trattazione di importanti argomenti di politica interna ed estera delle terre liberate e redente, del problema agrario, ecc.

La cerimonia inaugurale avrà luogo al Teatro Lirico la mattina di domenica, mentre le sedute del Congresso si terranno nel vasto ridotto dello stesso Teatro. Alla seduta di apertura, che assumerà una carattere commemorativo dell'entrata in guerra del nostro Paese sono state invitate anche le locali associazioni patriottiche; parleranno il tenente Giorgio Del Croix di Firenze, cieco e mutilato di guerra, il prof. Francesco Argiolini, Benito Mussolini e Luigi Freddi per gli studenti fascisti.

In tale occasione saranno inaugurati i gagliardetti del Fascio Milanese, dell'Avanguardia studentesca e degli Arditi.

Per domenica sera è pure annunciato un simposio fascista alla «Grande Italia».

Si calcola che al Convegno saranno rappresentati circa 150 Fasci costituiti nei centri principali d'Italia, oltre 250 rappresentanti. I comma sui quali più si accentuerà il dibattito sono quelli della revisione del «Programma Fascista», relatore Cesare Rossi, e l'altro sulla tattica da seguire nelle «Elezioni amministrative» relatore prof. Francesco Angiolini.

RECENTISSIME

Per l'entrata in guerra dell'Italia

Il SALUTO DEL SENATO FRANCESE

PARIGI, 22. (Senato). Si discute il progetto di legge sulle imposte. — Al principio della seduta il presidente della commissione degli affari esteri ricorda che Rivech e parecchi suoi colleghi hanno presentato nella seduta precedente un ordine del giorno di simpatia verso l'Italia, in occasione del prossimo anniversario della sua entrata in guerra. Egli legge l'ordine del giorno e aggiunge: «Questo ordine del giorno era stato inviato alla vostra commissione degli affari esteri. Essa lo ha discusso e vi domanda di approvarlo ad unanimità.

Il Senato approva la discussione immediata di questo ordine del giorno. — Leon Bourgeois presidente del Senato dice: «Prima di porre ai voti questo ordine del giorno vi chiedo il permesso di dire alcune parole. La presentazione della relazione della vostra commissione degli affari esteri che propone l'approvazione dell'ordine del giorno che è stato testè letto coincide con il momento in cui il vostro presidente torna da Roma. Egli può attestare la accoglienza profondamente simpatica fatta al rappresentante della Francia in seno al Consiglio della Lega delle Nazioni da S. M. il Re, dal governo italiano, dai rappresentanti del municipio di Roma e dai rappresentanti della nazione italiana coi quali ha avuto l'onore di incontrarsi. Il vostro presidente rimase felicissimo di potere associarsi alla testimonianza resa testè dalla commissione degli affari esteri ai soldati della nazione italiana caduti insieme ai nostri sia sulla terra di Francia sia su quella d'Italia e perchè questa intesa sopravviva incrollabile nella pace degli eroi che ebbero unito il loro sangue per la difesa del diritto e per la amicizia delle due nazioni (applausi).

Il ministro delle finanze François Marsal prende quindi la parola: «Io chiedo al Senato, egli dice, in nome del governo di voler permettere al governo della repubblica di associarsi di tutto cuore non solo al testo dell'ordine del giorno che gli è stato presentato in questo momento ma anche alle parole così piene di grandezza e di cordialità che sono state pronunziate dal presidente del Senato (applausi).

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

I bambini delle Terre liberate

NELLE COLONIE DI ROMA E PORTO SANTO STEFANO

ROMA, 21. — Quando il cuore d'Italia si dimostrò ancora una volta tanto grande da fornire sorrisi ed aiuti ai bambini dell'antico nemico, ai bambini viennesi, molti dissero: — Ma perchè, prima di questo, non si pensa ai bambini bisognosi delle Terre Liberate e delle nuove provincie?

L'appello fu raccolto. Roma ospita da qualche giorno una Colonia Regina Elena per i bambini delle Terre Liberate, in via Toscana, 12, accanto alla nuova sede della Croce Rossa.

Diciamo anzi: la Colonia è opera della Croce Rossa. L'atto è opera della Croce Rossa, la quale dimostra così il suo programma post-bellico, il nuovo programma di pace.

Sono, per ora, un centinaio di bambini delle provincie di Treviso, Belluno e Udine.

L'edificio era fino a poco tempo fa un ospedale modello. E' stato adattato rapidamente alla nuova destinazione di Colonia per l'infanzia.

E' un modello del genere: dormitori, refettorio, stanze di ricreazione, bagni, cucine, scuole... Le scuole sono un gioiello e sempre più lo diverranno. E accanto ad esse vi è la scuola all'aperto, a Villa Borghese: la grande Villa del popolo di Roma, per cui la città, l'«urbs» diventa una vera campagna.

Vederli questi bambini quando tornano dalla villa nella «combinazione» turchina, di cotone, coi sandali... — Bimbi vivaci, rifioriti e che sempre più fioriranno, nei due o tre mesi di soggiorno.

Un'altra colonia simile, una Colonia marina vi sarà presto a porto Santo Stefano, per 120 bambini. Un'altra ancora, di 150, quasi appenninica a Città di Castello.

All'opera presiede il maggiore Sannucci, della Croce Rossa: un membro che è diventato l'apostolo viaggiante di questa «manifestazione veramente francescana»: va a raccogliere i bambini sul posto, li scorta con treni lumaca in viaggi di trenta e di quaranta ore: li mette a posto: li affida al capitano Tesa vigile e sagace direttore della Colonia di Roma e riparte per un altro viaggio, per un'altra raccolta di bambini.

Quanti ne potrà così aiutare la Croce Rossa? La Commissione Veneziana che bagnò ... a questa, ha portato 23.000 bambini per le Terre Liberate.

L'Epoca dalla quale togliamo queste notizie conclude:

A noi ... la Croce Rossa nell'opera ... italiana che sta compiendo. E ... non poteva cominciare meglio il suo programma di pace.

I bambini d'oggi sono gli uomini di domani. Saranno, sono l'Italia.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54. O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.55 — 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10	e non	» 50	» 0.25
» » 50	»	» 100	» 0.50
» » 100	»	» 250	» 1.—
» » 250	»	» 500	» 5.—
» » 500			» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.